



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

VICE SINDACO:

REPERIRE FONDI PER LA SPESA PUBBLICA

Il Prof. Giuseppe Abruzzo, capo gruppo dei consiglieri socialisti, vice sindaco e, da pochi giorni, assessore alle finanze, passa buona parte della mattinata di tutti i giorni, in cui non è impegnato nella scuola, accanto al sindaco o nella sua stanza adiacente a quella del primo cittadino.

Prendiamo l'occasione per rivolgergli qualche domanda leggendo una copia della lettera inviata al sindaco in cui si annuncia un passaggio di deleghe assessoriali. Interprete della volontà del partito il capo gruppo consigliere Giuseppe Abruzzo comunica al sindaco che all'assessorato ai LL.PP., di cui era stato titolare sino a quella data, andrà il compagno Francesco Perla, che lascia, a sua volta, le Finanze, di cui egli stesso diverrà titolare.

Una di quelle alchimie, insomma, imposte non si sa bene se da ragioni politiche, tecniche o di competenza o postulate da equilibri correntizi e di potere.

Almeno questo è indotto a pensare l'uomo della strada leggendo il testo della lettera anche se la missiva conclude con una spiegazione ovvia: «...Cioè il PSI ha ritenuto giusto nell'intento di dare all'attività politico-amministrativa sempre migliore sviluppo e maggiore incisività in ordine ai problemi del nostro comune».

Per chiarire a noi stessi e ai nostri lettori il significato di questo, che, impropriamente, potremmo definire, «mini-rimpasto», abbiamo chiesto a Giuseppe Abruzzo quanto appresso.

D. Che significato ha, all'inizio di questo autunno, questo scambio di assessorati per il vostro partito e per la giunta di cui voi socialisti fate parte?

R. Per il mio partito lo scambio mira a utilizzare nel modo migliore le capacità dei consiglieri per un contributo più specifico da dare alla giunta di cui facciamo parte. Con ciò non si vuole né esaltare né mortificare le attitudini di singoli compagni; ma ciascuno di noi ha delle qualità proprie che possono venire utilizzate meglio al momento opportuno. A parte questo, fa sempre bene in seno ad un partito l'avvicinamento o rotazione delle mansioni ad evitare che l'uomo si identifichi, a scapito del bene comune, con l'assessorato che gestisce. In quanto alla giunta pensiamo con quest'avvicinamento di renderla più operante.

D. Esiste un problema specifico finanziario per la giunta?

R. E' sempre esistito ed esiste. La finanza locale è un tema ricorrente a qualsiasi livello. Per il nostro comune, poi, che dispone di entrate limi-

tate s'impone una politica di reperimento di fondi. I cittadini non possono avere i servizi indispensabili come la nettezza urbana, l'igiene, i trasporti ecc., se non contribuiscono a pagarli. Farò del mio meglio per suggerire a fare adottare alla giunta indirizzi e programmi che possano rendere la nostra finanza quanto più autonoma e, se non attiva, il meno deficitaria possibile.

D. Entro dicembre presenterete in consiglio l'annuale bilancio consuntivo e di previsione. Quali nuovi elementi ti proponi di introdurre per renderlo più leggibile ai fini funzionali per la copertura delle spese vecchie e nuove?

R. Un bilancio, anche se può apparire un fatto complesso, è semplice nella sua cruda sostanza. In merito alla sua elaborazione non posso fare alcuna anticipazione: trattandosi di un lavoro in cui è coinvolta tutta l'amministrazione attiva, è prematuro, oltre che poco corretto, fare delle anticipazioni. Posso solo dire che, per la parte che mi compete, farò di tutto per non deludere né il partito, né la giunta e tanto meno i cittadini.

per vivere e tante ragioni per campare bene: entreremmo in quella fase di programmazione del tempo libero che è uno dei tanti importanti problemi della vita moderna.

Concludendo. Svegliamoci dal torpore; prendiamo coscienza di quanto urge attorno a noi; provochiamo delle alternative valide, oltre che utili. Alternative alla pigrizia di tutti, ma, soprattutto, alla mancanza di ideali robusti e concreti per i nostri giovani.

IL SINDACO

D. Che cosa si attende per risolvere questo problema?

R. Attendiamo il finanziamento dell'opera, per il quale non cessiamo di batterci.

D. E circa l'acquisto del Palazzo Campisi?

R. Si tratta di un'iniziativa che abbiamo intrapreso nella speranza di condurla in porto ad esclusivo beneficio della cittadinanza. Il Palazzo Campisi è nel Centro Storico di Sambuca; anche se non è un monumento nel senso classico del termine è certamente un «bene» che, per le sue caratteristiche architettoniche e la sua collocazione contestuale, può essere reso funzionale come centro di tutte le innumerevoli attività culturali che fermentano nella nostra cittadina: biblioteca comunale, museo, sala di riunioni e di lettura, Pro loco, Centro Studi Navarriani, mostre e manifestazioni varie.

D. A che punto è la pratica per un tale acquisto?

R. Se ne sta occupando la Soprintendenza ai Monumenti per un giudizio in proposito dopo di che si attende che a norma della legge sui beni culturali la Regione sovvenzioni e autorizzi l'acquisto.

D. Senza dubbio, se fallisse tale acquisto, credo che ogni cittadino si verrebbe a trovare più povero.

R. Più povero, senz'altro, e al tempo stesso più sprovveduto culturalmente.

D. E in quanto al Consorzio?

R. Il Consorzio non è solo un'ambizione dell'amministrazione, ma un fatto morale e politico di eccezionale importanza.

D. In che senso?

R. In primo luogo perché rappresenta un fatto di aggregazione e di cooperazione. Solo attraverso forme aggreganti di cooperazione si può riuscire a dare un indirizzo economicamente produttivo ad una vasta zona del nostro agro sambucense. L'acqua rivoluzionerà il sistema di colture, produrrà ricchezza e benessere; ma per conseguire queste finalità occorre lavorare insieme, gestire insieme l'irrigazione, concordare scelte decisive per il futuro della nostra economia locale.

D. E l'aspetto etico?

R. Sì, c'è anche un aspetto morale. I lavori in corso di svolgimento per il sollevamento delle acque del Lago Arancio con annessi e connessi — convogliamento delle acque dei vari torrenti, canalizzazione, opere d'arte, etc. — verranno a costare alla comunità nazionale circa trentamiliardi di lire. Trentamiliardi per irrigare 1.200 ettari di terreni. Questo significa che per ogni ettaro vengono investiti 27/28 milioni. In termini commerciali e di valutazione del nostro patrimonio agrario significa ancora che un ettaro di terreno irrigabile viene valorizzato del cento per cento. Non è onesto da parte della comunità sambucense disattendere alle finalità di tale valorizzazione.

D. In altri termini questi terreni, se sino ad oggi hanno prodotto e producono x reddito, a lavori ultimati e in pieno regime di irrigazione, dovrebbero rendere x elevato a 2.

R. Esattamente. In sostanza gli investimenti di oggi devono contribuire, per la parte che compete ad una tale somma, a fare uscire l'intero Paese dalla crisi.

D. Non ci resta che augurare a te e alla giunta buon lavoro per risolvere questi importanti problemi.

R. Grazie.

PRESIDENTE DELLA CANTINA

mento delle uve in maniera graduale e senza l'intasamento degli altri anni. Credo che ciò sia avvenuto per diversi fattori: in primo luogo per le ottime condizioni del tempo; anzi direi soprattutto per le condizioni del tempo: in secondo luogo per quel calo che la produzione ha subito.

D. Parliamo di questo calo. A che cosa si deve la scarsa produzione di quest'anno e in che misura è stata nei confronti della produzione del '76?

R. Le cause credo si possano attribuire a tre fattori, uno dei quali era scontato sin dall'anno scorso. Le malattie parassitarie che un anno fa colpirono i vigneti della Sicilia Occidentale, e in modo particolare la peronospora, si sapeva avrebbero avuto conseguenze anche in futuro.

In secondo luogo è stato determinante e deleterio per i vigneti il gelo del secondo scorcio del mese di aprile. In alcune zone i vigneti sono stati letteralmente bruciati dalle gelate notturne.

Il terzo fattore che ha influito nella produzione di quest'anno è stata la persistente siccità.

Le ultime piogge le abbiamo avute in marzo.

D. In definitiva siamo, quindi, di fronte ad un'annata pessima?

R. Non direi. Pessime erano le nostre previsioni; ma la realtà si è rivelata ben diversa.

D. In che senso?

R. Date le premesse, si prevedeva che la produzione di quest'anno non avrebbe superato il 50% della produzione dell'anno scorso che, a sua volta, fu una produzione non soddisfacente. Nel 1976 abbiamo ammassato 92 mila quintali di uva; quest'anno abbiamo registrato un ammasso di 69 mila quintali. Le previsioni, e non solo mie, ci facevano sperare in una produzione di 50/55 mila quintali.

D. In termini economici questo calo a quanto ammonta?

R. Le perdite, a conti fatti, sono di molto inferiori a quanto si potrebbe pensare. In sostanza, in senso globale, possiamo dire che, quantitativamente la produzione è stata di molto inferiore a quella del '76, ma qualitativamente è stata di gran lunga superiore, per cui la perdita quantitativa è stata compensata dalla superiore qualificazione.

D. Come si valuta la qualità delle uve?

R. La gradazione di quest'anno è stata del 19/1940 contro i 15/1547 dell'anno scorso. Più alta è la gradazione più caro il prezzo dell'uva. Quindi possiamo dire che la qualità ha compensato il calo quantitativo. Per cui la cooperativa della Cantina, possiamo dire, non ha subito i danni paventati; semmai ci sono da registrare danni aziendali tra i soci: alcuni non hanno raccolto neppure un terzo delle uve raccolte nel '76; altri forse non hanno raccolto nulla.

D. Quali prospettive ha la Cantina Sociale nel futuro di Sambuca?

R. Mi permetti di dire ancora qualcosa a conclusione del discorso economico. I viticoltori quest'anno hanno avuto anche un'agevolazione sugli anticipi. Quest'anno gli anticipi per il vino bianco sono stati di lire 13.500 al ql. contro le 11.500 dell'anno scorso; l'anticipo per il vino rosso è stato invece di 15.500 al ql. Circa le prospettive: una Cantina Sociale, in quanto fatto cooperativistico, è sempre ricca di prospettive, indipendentemente dalle annate più o meno propizie. Il settore insieme approda sempre a conquiste positive e importanti. La nostra Cantina, poi, sia per l'ampliamento dei vigneti, sia per l'imminente realizzazione del piano d'irrigazione, credo abbia premesse di grande rilievo. Dal punto di vista ricettivo siamo preparati ad accogliere sino a 150 mila quintali di uva; dal punto di vista tecnico è allo studio una sempre maggiore qualificazione del nostro vino.

DALLA PRIMA PAGINA

SI APRA IL SIPARIO

che interessa la comunità.

* * *

● Il Teatro Comunale (bisogna tra l'altro cercare un nome per il suo battesimo) è già ultimato. Si attende un ultimo finanziamento per arredarlo. Al «si apra il sipario» manca poco. Uno, due anni passano presto. Ebbene: chi gestirà il Teatro? Il Comune — dirà qualcuno. Ma il Comune siamo noi. Non si può gravare l'Amministrazione Comunale di nuove e pesanti spese correnti per una gestione che comporta manutenzione, servizi, programmazione di spettacoli eccetera. Eccetto, ovviamente, che non si voglia cederlo in gestione ad una società privata che sfrutterà un bene comune culturale e patrimoniale di grande rilievo per ignobili scopi di lucro.

La recente storia insegna. Il Teatro Comunale, prima che il terremoto lo danneggiasse, era stato reso inservibile per lo sfruttamento che ne era stato fatto adibendolo a sala cinematografica.

Il passaggio alla fase operativa della Pro-Loce è auspicabile anche per questa ragione: per gestire questo bene culturale.

* * *

● E' stata celebrata, il 21 settembre, la Fiera 1977. Cogliamo l'occasione per ritornare su una vecchia idea. Su queste colonne, anno dopo anno quasi, abbiamo insistito perché si costituisse un «Ente Fiera», o, (se la costituzione di un «ente» potrà offendere la modestia di una fiera di paese), un «Comitato» al fine di dare una moderna collocazione e di rilanciare questo fatto

culturale strettamente connesso con l'economia locale.

Se si pensa che la Fiera di Sambuca è l'ultimo mercato che si tiene in tutta la parte occidentale dell'Isola a fine estate, si può avere un'idea di quello che potrebbe divenire se venisse preparata con i dovuti crismi: un luogo di scambi, un'assise della cultura rurale, un convegno di aggiornamento (di quanta scuola non ha bisogno l'agricoltura sambucense!) con innegabile vantaggio non solo economico ma, soprattutto, etico e spirituale. Perché la comunità sambucense ha bisogno di sentirsi coinvolta (non da semplice spettatrice e consumatrice di prodotti, come avviene oggi) come produttrice di cultura.

Non si deve forse all'involuzione nella passività, in questo tipo di passività, che subisce il consumismo, che accetta modelli di cultura estranei alla tradizione sambucense, che non tenta uno sforzo di disincaglio per uscire dal consuetudinario, se oggi si va perdendo la coscienza di certi valori locali?

Una comunità come la nostra, abituata, nel passato, ad essere protagonista di storia, costruttrice di monumenti, operatrice del buon gusto estetico ed artistico, ha buttato la spugna di fronte al fascino dello standard che l'ha abituata a costruirsi le case come si costruiscono le scatole di sardine.

La Fiera potrebbe ridare alla nostra gente il diploma per ridiventare produttrice di cultura in senso materiale (lavori artigianali, prodotti locali, ricami, mostre dell'edilizia tradizionale e di quella moderna, ecc.) e in senso extra-materiale (dire «metafisico» sarebbe troppo?) con manifestazioni di vario genere: mostre, dibattiti, conferenze, spettacoli, giochi, documentari filmati.

Si avrebbe, così, una ragione in più